

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXII

Agosto-Settembre 2010

N.8-9



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LA CONTROINIZIAZIONE - Il S . . G . . H . . G . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

CITTA' DEL SOLE- Bruno - pag. 4

**UNA, MA NON L'UNICA INTERPRETAZIONE DEL SIGNIFICATO
SIMBOLICO DEL CORDONE E DEI NODI D'AMORE**

Francesco - pag. 6

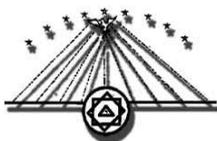
RIFLESSIONI SUL QUATERNARIO E SULL'ETA' DEL FERRO

Roberto - pag. 10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





La controiniziazione

II S.:G.:H.:G.:

Noi dobbiamo affermare il nostro comportamento, non soltanto su un proselitismo necessario perché il Rito continui, ma, soprattutto sul rafforzamento, in ciascuno



L'Orgoglio, la Speranza e l'Umiltà (sec. X), Burgerbibliothek, Berna

di noi, di alcuni valori tradizionali di umiltà, di vigilanza e di giustizia da tenere sempre vivi in Noi, che ci tuteleranno per evitare possibili pericolose deviazioni, che in Noi risveglieranno la controiniziazione, che ci spingerà ad indirizzare le nostre energie verso la profanità, promettendo un illusorio potere inutile e dannoso. Purtroppo, di tanto in tanto, qualche elemento, insoddisfatto e frustrato, che non avendo totalmente compreso l'interiorità del nostro Rito, risveglia in Sé una ambizione che lo spingerà alla ricerca di un potere che a noi non interessa.

Allo scopo di combattere e vincere la predetta ambizione, è necessario che tutti coloro che fanno parte del nostro Rito, e, soprattutto, coloro che hanno il compito di dirigerlo, annullino l'ambizione e praticino ed affermino l'Umiltà, che non è imbecillità o semplice rinuncia, come qualcuno può pensare, ma è consapevolezza e senso della Verità, e della grande importanza della loro vita se diretta alla vera iniziazione, alla ricerca di tutti i vizi, difetti e passioni umane annidate nella personalità, nella quale occorre operare tutte le rettificazioni necessarie, perché ogni vizio, ogni difetto ed ogni passione vengano trasmutati nella polarità corrispondente ed opposta.

Per tale motivo, l'ambizione dovrà essere trasmutata in "Umiltà".

A tale proposito, parlando delle beatitudini evangeliche, Gesù disse : "Beati i poveri di spirito perché essi vedranno Dio".

II S.:G.:H.:G.:





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

CITTA' DEL SOLE

Bruno

Nella sua opera più famosa, la Città del Sole, Tommaso Campanella delineò la sua Utopia, l'idea dello stato ideale.

La Città del Sole fu scritta nel 1602 in italiano, e questa versione restò inedita fino al 1904 quando fu pubblicata a Modena a cura del Salmi; in seguito, Campanella, nel 1623 ne pubblicò, in Germania, una versione in latino riveduta e modificata.

La Città del Sole si trova sopra ad un colle in mezzo ad una pianura ed è suddivisa in sette "giri" ciascuno avente il nome dei sette pianeti. Le case, i palazzi e i chiostrì sorgono lungo questi giri, che sono separati fra loro da delle mura. Quattro strade traversano la città, facendo capo a quattro Porte corrispondenti ai quattro punti cardinali, le strade convergono al centro della città.

Qui, sulla sommità della collina, sorge il gran Tempio, esso è rotondo e la gran cupola poggia su grandi e possenti colonne..

"sopra l'Altare non vi è altro ch'un mappamondo assai grande, dove il cielo è dipinto, ed un altro dove è la terra; poi nel cielo della terza cupola vi stanno tutte le stelle maggiori del cielo, notate con li nomi loro e le virtù che hanno sopra le cose terrestri... vi sono sempre accese sette Lampade nominate dalli sette Pianeti..."

È evidente che il Tempio è un modello del Mondo, minuziosamente descritto, e che il culto in esso celebrato deve essere un culto del mondo.

Anche le mura dei giri recano rappresentazioni su ambo i lati: Sul lato interno del primo, quello vicino al tempio, sono riprodotte tutte le figure matematiche; sul lato esterno vi è la carta della Terra, le tavole di tutte le province con i rispettivi alfabeti.



Da "utopia" - illustrazione XVII sc.





Sul muro interno del secondo giro sono rappresentate tutte le pietre preziose e i minerali; sul lato esterno i laghi, i mari e i fiumi ed in più i vini, gli oli e i liquori.

Il muro del terzo giro è dedicato da un lato al mondo vegetale con la raffigurazione d'ogni specie d'alberi e d'erbe; dall'altro lato a tutte le specie di pesci.

Sul quarto muro ci sono raffigurati uccelli e rettili; sul quinto gli animali.

Infine sul giro più periferico sono rappresentate sul lato interno tutte le arti meccaniche e le loro invenzioni; sul lato esterno tutti gli inventori di leggi, fra i quali Mosè, Osiride, Giove, Mercurio e Maometto: sulla parte più alta del muro stanno le figure di Cristo e i dodici Apostoli. La Città è, quindi, un'immagine completa del mondo in quanto governata dalle leggi della Magia naturale in dipendenza dalle stelle. I grandi uomini sono coloro che meglio hanno compreso e usato tali leggi: inventori, maestri di morale, operatori di miracoli, capi religiosi, in sintesi i Magi con in testa Cristo e i suoi Apostoli.

Reggitore della Città è il primo Sacerdote che si chiama SOLE (nel manoscritto il nome è rappresentato da un cerchio con un punto al centro); egli è il capo assoluto, sia sul piano spirituale che su quello temporale, ed è assistito da tre collaboratori: Potestà, Sapienza e Amore. Potestà si occupa di questioni militari, Sapienza delle scienze, Amore cura la generazione dei cittadini nonché dell'educazione e della medicina.

Tutti gli abitanti della Città vivono in amore fraterno, hanno ogni cosa in comune e sono tutti virtuosi, cioè non hanno vizi.

Come ogni Utopia, la Città del Sole rivela chiaramente l'influenza della Repubblica platonica, in particolare nei motivi comunistici. Ma la repubblica campanelliana è ripiena per ogni verso di

astrologia e il suo sistema di vita è volto al raggiungimento di un vantaggioso rapporto con le stelle.

Il proposito di formare una buona razza umana mediante la procreazione selettiva (compito di Amore) non ha nulla a che vedere con la genetica come noi la intendiamo. Si tratta infatti di scegliere il giusto momento astrologico per il concepimento e di accoppiare maschi e femmine reciprocamente compatibili quanto a temperamento astrologico. La Città è organizzata in modo da funzionare in accordo con le stelle e da ciò proviene tutta la sua felicità, prosperità e virtù.

Secondo me il parallelo più vicino alla Città campanelliana è la Città di ADOCENTYN del PICATRIX (cfr. Libro IV, cap. 3).

I Solari di Campanella altri non sono che pseudo Egiziani Ermetici; il sacerdote Sole è simile a Ermete Trismegisto nel ruolo di sacerdote filosofo e Re-Legislatore.

Nella Città del Sole ci sono influenze ebraiche, influenze platoniche, e preminente risulta l'influenza egiziana; quindi essa si colloca fra i prodotti più ricchi e vari dell'ermetismo religioso rinascimentale.

Essa appartiene al tipo magico estremo di ermetismo religioso, ma Campanella è convinto che la religione naturale e le Leggi dei Solari siano vicine al cristianesimo e che, con Cristo venerato come Mago, possano formare la nuova religione e la nuova etica aspettata dal mondo.

Bruno



La città ideale

Un tempo attribuita a Paolo della Francesca; ora si suppone di Leon Battista Alberti - XV sc





Una, ma non l'unica interpretazione del signifi- cato simbolico del Cordone e dei Nodi D'Amore

Francesco

Il "Cordone" che fregia il Tempio massonico è di colore rosso ed è costituito da una serie di nodi, detti "nodi d'amore" che simboleggiano "la fraterna unione dei Massoni" sparsi nel mondo, senza distinzione di ceto, razza e di religione. Esso è il simbolo del legame che unisce i Fratelli, riunendoli in una sola famiglia su tutta la Terra. E' un arredo del Tempio, ed è posto tra le sue quattro pareti ed il soffitto della Volta Celeste. I nodi che in totale sono sette, sono comunemente e profanamente noti come "nodi Savoia", poiché



Croce celtica con nodi e spirali

successivamente sono stati raffigurati nello stemma araldico di tale casata nobiliare, Detto in modo sintetico, essi rappresentano simbolicamente "lo stretto legame che unisce le creature con il Creatore, ovvero la Natura con la Divinità, quindi l'essere umano con il Supremo Artefice dei Mondi". Vari studiosi vedono in essi la rappresentazione del ciclo o ruota di morte-rinascita nei quattro mondi della dimensione fisica. Fin dai tempi antichi il nodo ha anche assunto il significato aritmetico di infinito.

Secondo una interpretazione piuttosto scarna data da alcuni studiosi della simbologia massonica, il nodo simboleggia la difesa contro i pregiudizi e le passioni umane, che non debbono mai penetrare laddove vige l'impero della ragione e della saggezza.

Fatta questa premessa, prima di approfondire l'analisi sul significato simbolico del "Cordone" e dei "nodi d'amore" e sul valore fortemente impregnante con cui tale simbolismo contribuisce in modo significativo sulla crescita spirituale del fratello massone, è necessario proporre un rapido excursus sulle provenienze storiche del simbolo e della sua giusta collocazione nel Tempio della Piramide.

Storicamente è provato che antichi rituali tedeschi prevedevano l'impiego di una grossa fune di elevata consistenza, che veniva usata per delimitare una porzione centrale della radura in cui si riuniva la tribù, il popolo (inteso come gruppo di varie tribù) od una confraternita, per espletare riti religiosi o per discutere ed adottare decisioni amministrative o politiche. Lo spazio così delimitato era riservato ai più saggi, come anche ai più forti e coraggiosi, ed era considerato sacro poiché protetto dalla divinità. Pertanto coloro che vi erano ammessi erano ispirati dal Dio, quindi ritenuti abbastanza saggi per adottare le decisioni più giuste per il bene della comunità su cui presiedevano.

Ritornando alla collocazione nel Tempio Massonico, il "Cordone" parte con un fiocco dal suo annodamento al centro della Colonna "Boaz", sale in alto lungo la parete occidentale fino all'incontro con la volta stellata, corre poi sopra le dodici colonne zodiacali e lungo lo spigolo delle tre pareti, ritorna all'occidente per ridiscendere lungo la Colonna "Jachin" al cui centro si riannoda, terminando infine con un altro fiocco.





La Tradizione prevede che i sette nodi siano così distribuiti: tre per la parete settentrionale, tre per quella meridionale, ed uno per l'Oriente. Ciascun nodo è collocato al centro tra le colonne zodiacali dispari e pari, quindi a Sud tra Ariete e Toro, Gemelli e Cancro, Leone e Vergine, ed a Nord tra Bilancia e Scorpione, Sagittario e Capricorno, Acquario e Pesci. Si fa presente inoltre che ogni segno risulta legato per triplicità ad uno dei quattro Elementi; cosicché Ariete, Leone e Sagittario sono segni del Fuoco, Toro, Vergine e Capricorno sono segni di Terra, Gemelli, Bilancia e Acquario sono segni di Aria ed infine Cancro, Scorpione e Pesci sono segni di Acqua.

Considerando il contesto in cui l'oggetto della nostra analisi ha avuto probabilmente origine, ossia l'ambito della Massoneria Operativa dei costruttori di cattedrali, è possibile desumerne le caratteristiche simboliche assunte nell'ambiente in cui veniva usualmente impiegato. Il "Cordone" era sostanzialmente costituito da una robusta fune che veniva utilizzata per imbragare, spostare ma soprattutto sollevare, a mezzo di carrucole, il materiale (mattoni, pietre, malta, decorazioni, infissi, finestre, vetrate ecc.) e le attrezzature (impalcature, attrezzi, pianali ecc.) da utilizzare nella costruzione. Inoltre tale fune serviva per imbragare gli operai, onde evitarne la caduta che in alcuni casi poteva anche essere mortale.

Da qui discende che l'immagine del "Cordone" si riferisce certamente al sollevamento, allo spostamento ed alla sicurezza degli operai, ma anche emerge in modo evidente un legame ai concetti di Movimento e di Alternanza, per cui "In tutte le cose esiste flusso e riflusso, un'oscillazione, come

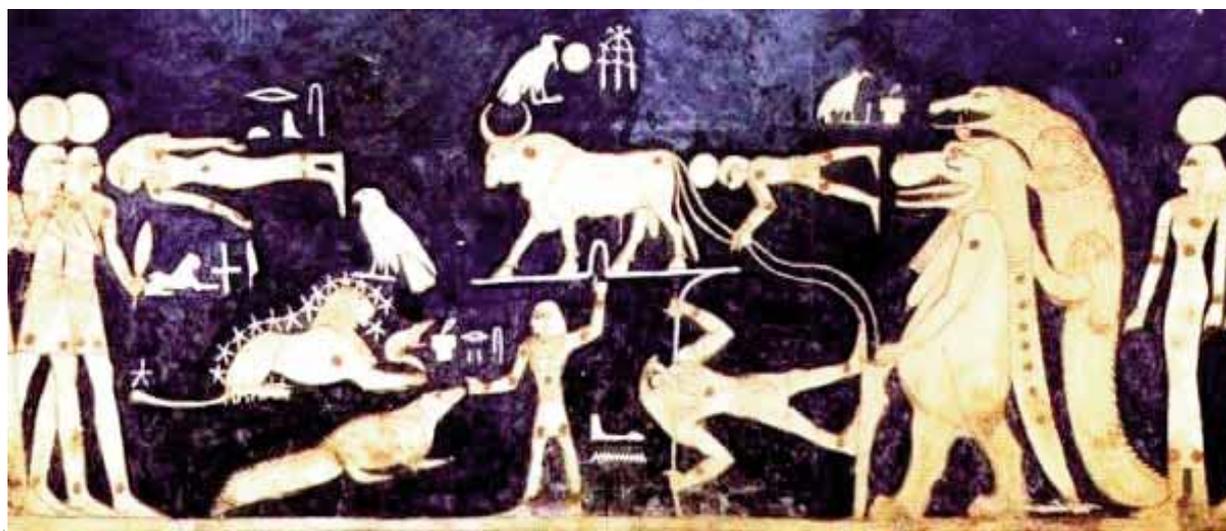
quella del pendolo, o dell'alta e bassa marea. Un movimento conforme al principio della polarità. C'è quindi sempre azione e reazione, avanzamento e retrocessione, innalzamento ed abbassamento, rinascita e morte.

Il fenomeno interessa tutto l'universo, esso avviene nei soli e nelle galassie, negli uomini e nella natura intera, nei corpi e nella mente, nell'energia come nella materia. Il principio risulta evidente ed incontestabile nella creazione e distruzione dei mondi, nello sviluppo e decadenza delle nazioni, nell'alternanza degli eventi storici come nella vita d'ogni essere umano, nonché negli stessi stati mentali dell'uomo".

L'analisi storica non può ignorare la persistente presenza della simbologia legata al "Cordone" e ai "Nodi" nelle tradizioni dell'antico Egitto dei faraoni.

Significativamente nei geroglifici egiziani la corda annodata indicava il nome di una persona e nei testi antichi, è possibile individuare frequentemente il nodo, quale simbolo dell'esistenza individuale. Un simbolico punto di convergenza tra le Forze che uniscono il mondo divino a quello umano viene individuato dalla cultura egizio-faraonica, in un nodo magico.

La corda viene consacrata al dio Ptah quale elemento di unione e separazione. Risulta pertanto evidente, anche da altre concomitanze riscontrate e ricorrenti nella grande civiltà del paese del Nilo e qui non riportate per ragioni di brevità, come la sorgente del "Cordone" e dei "Nodi d'Amore" della simbologia massonica trovi la sua collocazione anche nell'antica civiltà egizia e nei suoi culti magici.



Raffigurazioni astrologiche - tomba di Seti I - XIX dinastia





Considerando le finalità, che accomunano i fratelli di Loggia, appare chiaro come il “Cordone” non può rappresentare esclusivamente la delimitazione dello spazio di Loggia in cui i fratelli lavorano bensì esso permette l’individuazione del percorso sul quale ogni massone si incammina per la costruzione del suo Tempio Spirituale.

L’affermazione appena riportata trova esplicitazione nella vicenda del fratello Apprendista che posto all’ingresso, tra le due Colonne, rivolto verso l’Oriente, spoglio dei metalli e delle passioni profane, con i piedi a livello del pavimento sta per accedere al Tempio. Egli può provare la sensazione di salire lungo la Colonna alla sua sinistra dove appare il primo fiocco e da esso viene attratto e assorbito, spingendosi in esso in armonia con il Supremo Artefice dei Mondi, può risalire lungo il “Cordone” ed arrivare al cielo stellato. Percorre il tortuoso sentiero rappresentato dal primo nodo affrontandone le curvature, e gli arretamenti, tuttavia alla fine avanza superando le medesime difficoltà spingendosi lungo i sei nodi seguenti. Quindi raggiunta la colonna di occidente dove, penetrato nel secondo fiocco, può ridiscendere per ritornare al pavimento da quale era partito e ritrovare se stesso.

Riesaminando il percorso appena sommariamente descritto e soffermandosi sulla sua possibile interpretazione massonica, si può individuare nella partenza, nel contatto con il pavimento, la condizione profana, ma anche la forte volontà di intraprendere il percorso iniziatico.

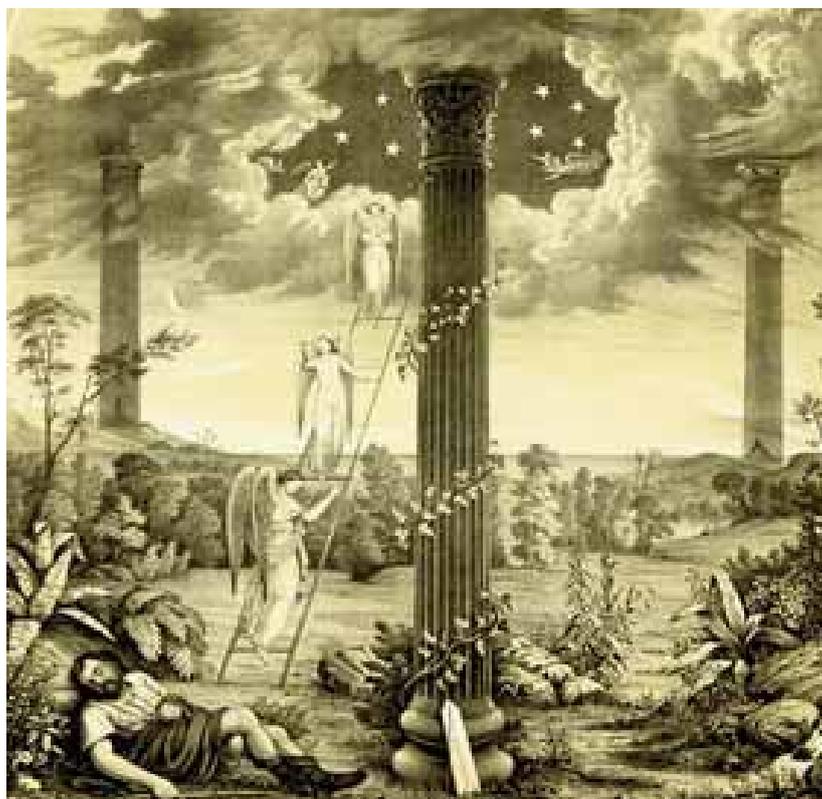
Il colore rosso del “Cordone” riporta al Fuoco, ovvero alla determinazione con cui il Massone si appresta al cammino iniziatico. Parte quindi il processo evolutivo relativo alla componente materiale dell’iniziato. Dalla pietra grezza e mediante la Forza che trae dalla colonna “B” il neo Apprendista penetra il primo fiocco dove percepisce la Bellezza della condizione superiore.

L’incontro con il primo nodo rappresenta il primo sviluppo evolutivo dell’Apprendista, con il ripetersi innumerevole di un’alternanza di morte e rinascita in virtù del significato di infinito

attribuito al nodo. Guadagnatosi la possibilità di accedere al secondo e al terzo nodo/mondo, ripercorre gli stessi cicli di apprendimento evolvendo sul cammino della conoscenza.

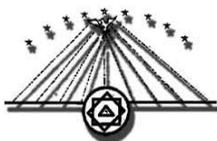
Al termine della serie dei tre cicli procede per ritrovarsi all’Oriente, nel quarto nodo/mondo ovvero nel mondo del raziocinio, della ragione, in cui deve affrontare per la quarta ed ultima volta i cicli di morte rinascita, però per la prima volta (grazie alla ragione) potenzialmente consapevole della propria coscienza globalmente acquisita.

Quando il suo livello evolutivo lo consente, acquisisce la capacità intuitiva, che lo avvicina alla comprensione del grande mosaico della Natura, ovvero del disegno divino. Allora finalmente la sua componente spirituale prevale su quella materiale, discende lungo la parete orientale ed incontra la scritta A.G.D.S.A.D.M. (Alla Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi) oppure A.G.D.G.A.D.U. (Alla Gloria Del Grande Architetto Dell’Universo), tramutandosi in essere consapevole dello scopo reale della vita.



Raffigurazione massonica della scala di Giacobbe, con i tre pilasti (sapienza, forza, bellezza) - 1861





Ridiscendendo ancora egli si ritrova infine nel Triangolo, nel Delta Luminoso, nell'Occhio divino, nell'Uno che comprende il Tutto. Completa così il proprio processo evolutivo e lo stesso percorso iniziatico. Quello esaminato è il processo spirituale, che avviene lungo la parete settentrionale del Tempio, cioè quella degli Apprendisti.

La componente materiale dell'Iniziato può subire un processo analogo che avviene per dualità lungo il "Cordone" disposto nella parte meridionale del Tempio. Ripartendo cioè dall'Occidente, per poi salire lungo la Colonna "J" della Bellezza intesa come esteriorità e quindi materialismo, ripercorrere i tre nodi a meridione, affrontando le tre diverse serie di cicli evolutivi, migliorando dopo ogni ciclo la propria condizione fisica ed estetica, per infine ritrovarsi nell'ultimo nodo orientale con la prevalenza della componente spirituale rispetto a quella materiale. Procedendo insieme a questa verso il basso raggiunge e s'im-

medesima nel Delta divino. Si tratta quindi di due percorsi paralleli, dall'Occidente all'Oriente, entrambi implicanti il simultaneo miglioramento sia sul piano spirituale che su quello materiale.

Si può quindi comprendere che chiunque intenda superare le Colonne, condizione limite alla comune scienza, superando le limitate leggi della ragione, raggiunge quella condizione superiore, che gli compete a causa della sua specifica natura che è analoga a quella di Dio.

Il significato del "Cordone" rosso sta allora nel percorso evolutivo, nella via iniziatica, che partendo dall'Occidente primordiale arriva all'Oriente, ovvero alla fonte della Vera Luce, quindi alla vera e totale conoscenza.

Il posizionamento in alto riporta all'analogia ermetica e all'interconnessione spirituale tra il microcosmo ed il macrocosmo, che è la chiara indicazione della perfettibilità propria dell'Iniziato. Lo spirito dell'iniziato può osservare il proprio corpo, tra le colonne del Settentrione, dall'alto della Loggia.

Già all'inizio abbiamo osservato come il "Cordone" ben simboleggi la Fratellanza Massonica. Quando si costituisce la Catena d'Unione, si evoca e si ottiene la Forza, mentre l'armonia del Lavoro Rituale collettivo permette una continua crescita della fede nei principi propri della Tradizione Massonica. In questo modo i Fratelli traggono le necessarie energie per affrontare le difficoltà della vita, dentro, e soprattutto, al di fuori della Loggia. Allora, il "Cordone" sta a simboleggiare non solo la compattezza che lega tra loro i Fratelli, ma anche la fermezza nel coerente e costante impiego dei principi dell'Arte Reale, strumenti indispensabili al processo evolutivo della coscienza individuale, premessa fondamentale per la successiva diffusione della conoscenza, attraverso cui conseguire il reale (e "Regale", in un'accezione eminentemente ermetica) bene, nonché il progresso personale di ogni Massone, processo meglio definito come "costruzione del Tempio interiore", e di conseguenza l'evoluzione dell'intera Umanità.

Francesco



Statua di Melchizedek - re e sacerdote; Santa Maria Maggiore - Roma





RIFLESSIONI

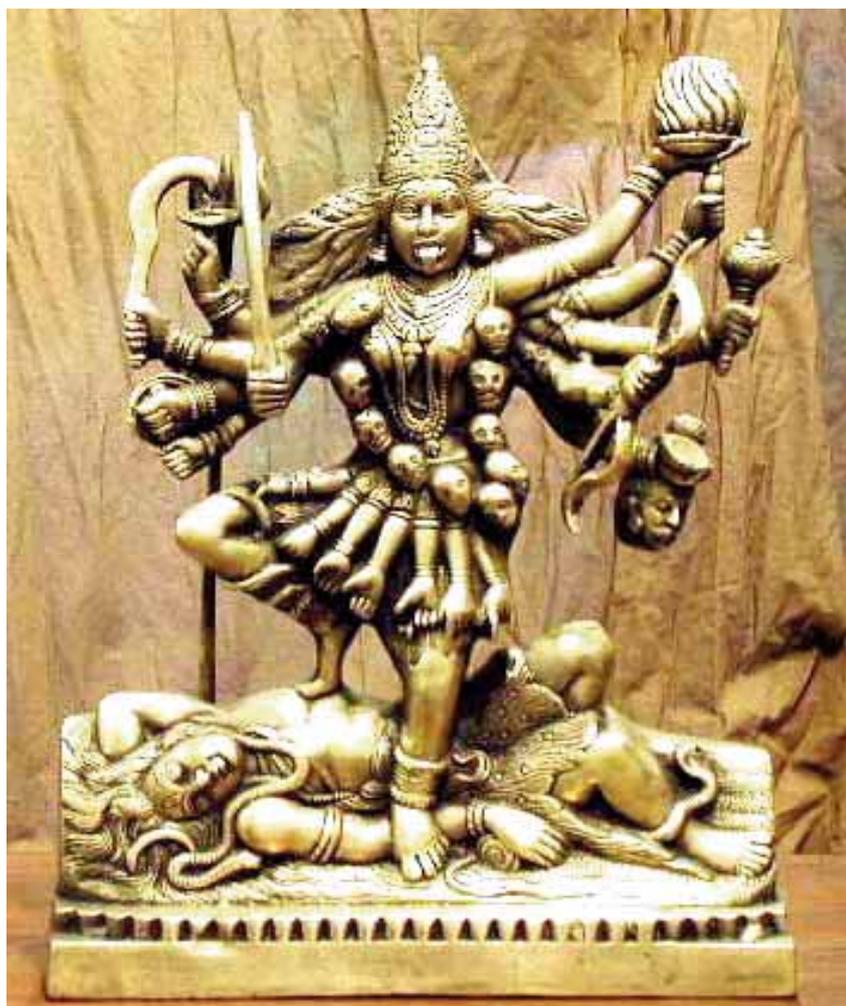
SUL QUATERNARIO E SULL'ETA' DEL FERRO

Roberto

La grande difficoltà del vivere quotidiano, unita alle incertezze di una società che trova spesso anche il coraggio autocompiacente di definirsi "civile", sommata a sua volta con una impetuosa

corrente di origine demoniaca, antispiritualista, profondamente antiteista, materialista, antitradizionale e perciò, in sintesi, controiniziatrice, determina la triste realtà nella quale, già da diversi secoli a questa parte, siamo completamente immersi. Questo sul piano profano, ma la situazione, anche dal punto di vista degli Ordini Tradizionali, non gode di ottima salute. La causa di questa decadenza ha un'origine storica accompagnata, come sempre, da una più importante origine metastorica, come a dire che la ricerca delle cause visibili è consequenziale alla ricerca delle cause sul piano invisibile. Coloro che in questi difficili e convulsi tempi, dominati quasi costantemente dal pensiero relativista, per il quale ciò ch'è vero oggi sarà incerto domani e falso dopodomani, dicevamo, che saranno riusciti a ritagliarsi un angolo della propria vita al riparo dai frutti avvelenati di

questa morente età del ferro, altrimenti detta Kali Yuga per via del suo oscuramento spirituale, potranno comprendere come, nella realtà interiore del proprio essere, brilla, invitta, una piccola luce, una fiammella simbolo di speranza, una fiammella che è parte di quell'Ente Supremo al quale ogni Tradizione ed ogni forma religiosa, nel correre dei tempi, hanno attribuito nomi diversi, riconoscendogli però, nella sostanza, univoca paternità. Coloro che comprendono questo sono coloro che cercano ostinatamente di formarsi una Mentalità di tipo tradizionale e, pur riuscendovi anche solo parzialmente, volendolo, sapranno e potranno tesaurizzare ciò che ad alcuni pare poco o nulla ma che in verità rappresenta una grande conquista, la più importante ed incomparabile che l'uomo possa raggiungere nella sua breve e difficoltosa permanenza sulla terra. Il presupposto fondamentale sta nel credere fermamente nell'esistenza di Dio, di quell'Ente Supremo dal quale tutto deriva e al quale tutto ritorna. L'Uomo della Tradizione sa che Dio è tutto ciò che è e che si vede (piano visibile) e si percepisce attraverso i nostri sensi materiali, sa che Dio è anche tutto ciò che è ma non si vede (piano invisibile).



Bronzetto raffigurante la Dea Kali





bile) e non per questo è meno reale, e sa pure che Dio, nella Sua infinita grandezza, è tutto ciò che ancora non è ma che potrebbe essere se solo lo desiderasse! Il concetto di Male e di Bene, dal punto di vista superiore della Mentalità Tradizionale e della Iniziazione, consiste nell'allontanarsi o nel riavvicinarsi a Dio. Da un lato l'Orgoglio e la Superbia che portano ad affermare una effimera grandezza umana, una grandezza che s'illude vanamente di poter fare a meno di Dio, dall'altro una profonda, vera, sentita Umiltà quale chiave per la reintegrazione ed il ritorno dell'Uomo tra le braccia del Padre Creatore e che affida e subordina la propria volontà a quella di Dio. Questo è l'asse primario lungo il quale si polarizzano gli assi secondari: uno l'asse (o meglio gli svariati assi che formano la ruota del divenire) orizzontale della Materia, l'altro l'asse verticale dello Spirito.

La sintesi ci riconduce al centro di questi due assi, suggerendoci una nuova soluzione e cioè che, una volta di più, dal punto di vista della Mentalità Tradizionale, non vi è né Spirito né Materia ma una unica vibrazione-energia che a volte si lascia precipitare lungo la via che conduce al Nadir, altre, sollecitata dall'Amore e dal Desiderio di conoscere se stessa, ripercorre la via che conduce allo Zenit. I luoghi inferiori, intesi come dimensioni della nostra coscienza, sono pesanti, gravi, densi, dominati dalla legge di gravità (che non è solo materiale ma anche spirituale...) sono le carceri, le prigioni oscure delle anime.... I luoghi superiori sono lievi, leggeri, sottili, sono come la piuma di Maat, sono i paradisi delle anime....Potremmo dire che l'età del ferro non è solo un ciclo storico e spirituale di tutta l'umanità ma anche un evento che riguarda la nostra individualità e la nostra interiorità, la stessa Legge che regola l'equilibrio dei Mondi e degli Universi a noi esteriori è la medesima che regola i nostri equilibri interiori, (pur con alcune importanti differenze, vedi il libero arbitrio concesso all'uomo per decidere se, come e quando riavvicinarsi a Dio) e con ciò si afferma la presenza misteriosa di Dio in tutte le cose, anche le più piccole, negli atomi, negli elettroni, nel DNA, nell'infinito piccolo e nell'infinito grande, nelle stelle, nei sistemi solari, nelle galassie.....Dio è ovunque, in ogni cosa, anche in quelle apparente-

mente spente e inanimate, egli è semplicemente Tutto!

Nella deprimente attualità storica è comprensibile che i pochi cercatori di Luce e Verità se ne stiano riservati ed appartati, lontani dai clamori, dai facili entusiasmi che spesso accompagnano gli ingenui e gli stolti, ovvero tutti coloro che sono convinti che la realizzazione spirituale passi per una semplice formula magica, qualche parola pronunciata nel mezzo d'intense fumigazioni aromatiche se non addirittura con l'uso di vere e proprie sostanze stupefacenti (chiamate da chi se ne intendeva "acque corrosive")....incoscienti ed ignari a volte, ma spesso addirittura consapevoli evocatori di forze incontrollate e incontrollabili, demoni che fuoriescono dalle profondità più oscure del loro essere che fatalmente li condurranno, nella migliore delle ipotesi, alla mania di grandezza e nella peggiore alla pazzia vera e propria! L'Età del Ferro non è distante dall'Età dell'Oro, la precede.



Maat - dettaglio da una colonna di Medinat Habu (20th Dynasty)





Miseria e Nobiltà s'intrecciano misteriosamente nel correre spiraliforme del Tempo. L'Oro ed il Piombo si assomigliano molto, hanno quasi il medesimo peso specifico e si diversificano principalmente dal colore. I danni causati dagli "apprendisti stregoni" di cui sopra hanno finito con l'investire l'umanità intera trascinandola nel relativismo attuale, filosofia morente e ingannatrice che illude gli uomini di potere fare a meno di Dio. I tratti caratteristici di questa Età oscura sono la perdita del senso dell'Onore, della Lealtà, del rispetto e della stima che si dovrebbero sempre nutrire nei confronti delle donne, degli anziani e dei bambini (basti pensare all'uso spregiudicato dei comportamenti che in tale direzione violano costantemente la loro dignità.....), del concetto di Amore in senso trascendente, della Tolleranza, della Saggezza, della Purezza, dell'Altruismo, tutte Virtù connaturate all'uomo della Tradizione sostituite oggi dall'Ipocrisia, dalla Vigliaccheria, dal Tradimento, dalla continua prevaricazione nei confronti dei più deboli, dall'Odio e dall'Invidia, dall'Ignoranza, dalla Impudicizia... Noi siamo esseri composti di



Spirito e di Materia e perciò consapevoli di doverci portare sulle spalle, sino a quando vivremo su questa terra, il nostro fardello pieno di errori e iniquità figlie del nostro lato oscuro, eppure cerchiamo di non perdere di vista la giusta Via, quella che ci deve condurre a ripulirci gradualmente dalle nostre storture, dai nostri vizi, dai nostri difetti, dalle nostre insane passioni, da tutte quelle negatività che oggi imperano nel mondo profano e che spesso dilagano tra gli Iniziati che perdono "Se stessi", che abbandonano l'Umiltà ed abbracciano l'Orgoglio... Gesù, il grande Iniziato di Galilea, era seguito spontaneamente dai suoi discepoli, che lo amavano e lo stimavano istintivamente. Egli era semplicemente se stesso, senza finzione alcuna! Per questo già allora, in pieno Kali Yuga, accanto alla Forza dell'Amore che lo stesso Gesù ispirava attorno a sé, ancora più prepotenti si risvegliavano le forze dell'Odio e dell'Invidia, della più violenta Controiniziazione. Fate caso a come questo mondo moderno rigetta le figure individuali più nette e più forti, le rinnega, le infanga, cercando sempre di rovesciare il giudizio istintivo del cosiddetto "popolo"! Evviva la massa, indistinta, informe,

senza anima vera e propria, buona ad essere pilotata dai cattivi maestri della Controiniziazione, maestri questi ultimi sempre senza volto perché vigliacchi ed incapaci di prendersi ed assumersi qualsivoglia responsabilità....

E così nell'uomo moderno prevale ugualmente e per converso quel senso di egoismo che lo tiene legato al piano materialistico dell'esistenza, acquista sì virilità nell'aspetto fisico ma cede nella Virilità spirituale, non sa decidere, corre in preda ai fumi di una effimera libertà di donna in donna (e viceversa di maschio in maschio, perché parlando dell'uomo intendiamo entrambi i sessi), di lavoro in lavoro, di casa in casa, di vacanza in vacanza.... dando così un senso di transitorietà ed illusorietà permanenti al proprio vivere.



L'invidia - Jheronimus Bosch, XVI sc.





Mai un attimo per cercare di capire dove si trova, chi è realmente, da quale remoto angolo o dimensione dell'Universo proviene, perché e per quale motivo è stato risucchiato in questo piano....L'Uomo della Tradizione è consapevole che la perfezione non è di questo mondo eppure la desidera preparandosi pazientemente nell'attesa, non capovolge i valori primari che Dio gli ha scolpito nel Cuore all'inizio dei tempi, prima della caduta e della degenerazione nei piani materiali. Egli "sente", "intuisce", "rammenta", "ricorda" la propria origine celeste ed immortale, accanto al proprio Padre e soffre a causa di questa lontananza e a causa della progressiva ignoranza accumulatasi precipitando nelle dimensioni spazio-temporali.

Le quattro età sono fuori di noi e sono dentro di noi. Scendendo dentro noi stessi, nella nostra interiorità più profonda, nel silenzio che non è silenzio, impareremo ad ascoltare e a conoscere le Leggi divine impresse nel nostro cuore a caratteri di fuoco dal Supremo Artefice Dei Mondi, e constateremo come prima verità che siamo esseri composti di Spirito e di Materia: ciò basterà a mantenere sempre viva la fede e la speranza di ritornare là da dove siamo venuti. Quindi impareremo che queste quattro età sono quattro stati di coscienza, dal più sottile al più denso, dal più vicino allo stato edenico primordiale al più oscuro e lontano. Le vicende karmiche umane, fatte di morti e di rinascite e di vano, vacuo e impermanente potere temporale, ci trattengono e tenteranno sempre di trattenerci lungo le infinite strade delle reincarnazioni. A noi spetta perciò il compito di cercare il centro della nostra croce interiore da dove, una volta raggiunto, intraprendere un nuovo percorso spirituale lungo l'asse verticale in direzione del Punto Metafisico, contatto col divino ch'è nell'uomo, allo scopo di liberarci per sempre e definitivamente dalle catene della vera schiavitù rappresentata dalla nostra permanenza nei piani illusori della ciclicità e del divenire karmico, vittime dei nostri più elementari bisogni corporali, delle nostre passioni, in un corpo fisico che già di per sé rappresenta la prigione dell'Anima. Comprenderemo anche che nella croce e nel numero quattro regna un equilibrio misterioso

che non deve mai essere spezzato.... Questa verità, se ben compresa, può aiutarci a risolvere tanti problemi. Fingere di essere ciò che non si è, dal punto di vista iniziatico e tradizionale, significa occupare un posto sbagliato, significa alterare con l'inganno, significa che invece di vigilare per conservarsi e conservare l'armonia suddetta si è venuti meno ai propri doveri d'iniziati ed eletti...La brama di potere terreno e l'orgoglio sono conseguentemente divenuti fertili terreni ove seminare e fare crescere i semi dell'odio e della discordia, eterni principii divaricatori del male, creando così i presupposti di una caduta e di una degenerazione spirituale per sé stessi e per tutta l'umanità, interrompendo di fatto, momentaneamente, la primitiva armonia del quattro...



San Giovanni evangelista - Hieronymus Bosch (1485)





...egli saprà anche che sono le quattro bestie dell'Apocalisse; le quattro età della Terra; le quattro stagioni dell'anno; i quattro punti cardinali; le quattro fasi della Grande Opera; le quattro dimensioni: altezza, larghezza, profondità, invisibilità; i quattro elementi; i quattro "Geni" necessari per esprimerci ed intendere.....

Le parole che seguono sono tratte dal finale di uno studio del Grande Fratello Gastone Ventura intitolato "Mentalità Tradizionale e Tradizione Ermetica" Ed. Vie della Tradizione. Esse mi sono parse illuminanti ed istruttive riguardo al simbolismo del numero quattro in rapporto alle fasi della Grande Opera ermetica, e non solo. Ai cercatori della Verità che leggeranno, l'invito a procurarsi detto studio, piccolo, di poche paginette, ma pre-gno di contenuti spirituali, com'è abitudine solo

dei Grandi Iniziati.

Roberto

"Il discorso è finito. Mi pare di sentir qualcuno, e forse molti, accusarmi di voler insegnare agli altri quello che non sono in grado di fare io. Non starò ad affermare di aver raggiunto la mentalità tradizionale fluttuante seguendo il metodo esposto cioè che d'altronde i miei eventuali oppositori non crederebbero, e sarebbero nel vero.

Ma ho conosciuto chi tale posizione mentale aveva raggiunto e di questo sono certo e me ne posso fare garante. Si trattava di uno dei miei maestri, che una scrittrice e donna politica di grande intelligenza ma che non poteva allontanarsi dalle questioni legate alla materia diceva, per giustificare le sue capacità divinatorie, le sue precise previsioni, le risoluzioni dei più complicati problemi, l'immediata spiegazione del simbolo più strano e sconosciuto, che era un uomo con quattro cervelli.

Egli mi insegnò il sistema perché, diceva, la chiave di ogni mistero, la possibilità di acquistare sapere e potenza (ma non nel senso che generalmente si da a tali termini) sta nella applicazione della scienza ermetica.

Ed io ho provato e riprovato: non ci sono riuscito. Però qualche cosa ho appreso.

Gastone Ventura, "MENTALITA' TRADIZIONALE E TRADIZIONE ERMETICA" Edizioni di VIE DELLA TRADIZIONE.



Le quattro bestie - Miniature del BEATUS di la Seu d' Urgell; X sc.



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



